

A proposito del suo discorso di Palermo

Boldrini smentisce un falso di stampa

Speculazioni dei giornali borghesi per nascondere il vero problema: la paralisi del Parlamento imposta dall'ostruzionismo della maggioranza. Una dichiarazione del capogruppo del PCI all'ARS

Il compagno on. Boldrini, vicepresidente della Camera, ha seccamente smentito di aver pronunciato nel suo discorso di Palermo, la frase attribuita da alcuni giornali circa la eventualità di un'occupazione della Camera e del Senato da parte dei rappresentanti dell'opposizione di sinistra. Egli ha detto ai giornalisti di aver informato di questa smentita il Presidente della Camera Pertini con il quale ha avuto un colloquio nel corso della mattinata.

Boldrini ha precisato di aver espresso una valutazione sulla occupazione, in corso a Sala d'Ercole, un « gesto clamoroso che ha sensibilizzato l'opinione pubblica regionale e nazionale sui problemi della Regione, in particolare per quanto riguarda la disfunzione degli organi istituzionali della Regione e il crescente distacco che si sta verificando tra questi istituti e le condizioni oggettive dell'isola ». Circa il significato più generale del suo discorso, Boldrini ha detto di essersi richiamato anche alla crisi degli organi costituzionali nazionali, una crisi che il gruppo comunista ha segnalato nel corso del dibattito sul bilancio con un preciso gesto di denuncia della pratica ostruzionistica della maggioranza che conduce al blocco della attività legislativa. Non è opportuno, ha escluso, che l'opposizione possa ricorrere ad iniziative clamorose per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche su questa situazione. Per esempio — ha detto Boldrini — sarebbe un gesto clamoroso « se dieci di noi decidessimo una sera di non abbandonare l'aula di Montecitorio fino a che non sia messo all'ordine del giorno il problema delle posizioni ».

Il capogruppo del PCI all'Assemblea regionale siciliana, compagno De Pasquale, ha detto: « Tutte le occasioni sono buone per imbastire montature e provocare allarme da parte di quelle forze che da anni attaccano o svuotano gli istituti rappresentativi della democrazia italiana. Questo è il caso della tendenziosa versione diffusa a proposito del discorso pronunciato da Boldrini durante l'incontro da lui avuto con i deputati oppositori e i sindaci siciliani a Sala d'Ercole. Per la verità Boldrini ha apprezzato positivamente il significato della protesta dei deputati regionali dell'opposizione di sinistra volta a porre fine alla paralisi dell'Assemblea siciliana rilevando che i problemi del pieno funzionamento delle istituzioni parlamentari e di un loro valido collegamento con le esigenze delle masse popolari riguardano anche la Camera e il Senato ».

Date queste smentite sembra assurda che una frase non pronunciata abbia dato luogo a tante reazioni polemiche come quelle di Preti, Orlandi, Pertini, Speranza, Donat Cattin, Alessi, Gunnella, laddove sarebbe opportuno considerare il problema di fondo che Boldrini ha posto, e cioè la necessità che il Parlamento venga finalmente messo in grado di funzionare che la maggioranza sia costretta ad abbandonare un metodo che emulano le assemblee alla paralisi o ne riduce il ruolo alla pura e semplice registrazione di decisioni prese in altra sede.

E' quindi sovranamente ridicolo che un giornale governativo come quello del PRI monti in cattedra pretendendo di fare ai comunisti una lezione di democrazia, immemorabile, tra l'altro, di quella tra « legge truffa » e « legge truffa » che dovrebbe essere chiarita alla voce almeno un po' di pudore. Non parliamo poi della canea reazionaria della stampa di destra che al di là di questo episodio si appunta sulla figura del compagno Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

Il 4 febbraio scioperano i grafici dei periodici

Rotte e trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici addetti alle aziende commerciali e periodici. « La rottura è avvenuta », dice un comunicato intersindacale « a scatto della scorta di lavoro ». Le aziende non hanno risposto alle richieste relative ai diritti sindacali, al potere di negoziazione a livello aziendale, alla partecipazione del lavoratore all'istituzione di un fondo indennità per la cassa malattia, alla garanzia di lavoro, alla garanzia di continuità di servizio, al diritto di sciopero e alla fissata per il quarto febbraio.

Il governo compiacente con speculatori e petrolieri

Pompe di benzina chiuse

Le società dicono sempre «no»

Adesioni plebiscitarie — Una situazione insostenibile: le pompe si moltiplicano mentre si riducono i guadagni dei gestori — Come si guadagna un miliardo collezionando decreti

Dalla nostra redazione
MILANO, 31. I primi tre giorni di sciopero del « benzina » hanno messo in crisi la circolazione automobilistica in tutta Italia. A Roma, Roma, Firenze in tutte le città oltre il 90 per cento dei « chioschi » sono chiusi. Già la benzina si vende al mercato nero: c'è chi dice di averla pagata 300 lire il litro.

A chi risalgono le responsabilità per i disagi della collettività? Il governo ha lo scampo? Il « boom » del dispendio di benzina potrebbe essere incrociato. Si è rifiutato di considerare l'espansione della rete di distribuzione dei carburanti nell'ambito di una programmazione dei servizi interesse pubblico. Ne è scaturita una giungla speculativa all'insegna dell'abnorme concorrenza fra grandi compagnie petrolifere.

Ecco la situazione. Per circa 7 milioni di macchine in circolazione nella penisola esistono complessivamente 35 mila distributori di benzina. Essi vendono circa 10 miliardi di litri di benzina all'anno. Nel 1950 i « chioschi » erano solo 7.000. La corsa al distributore delle grandi società petrolifere ha portato ad uno sviluppo abnorme dei punti di vendita. Tanto che l'attuale rete sarebbe sufficiente già ora per soddisfare quella che sarà la domanda degli autoveicoli nei prossimi anni. Qualche raffronto è al riguardo significativo. Le vendite medie italiane per impianto sono del 70% rispetto a quelle della Germania e del 40 per cento rispetto a quelle della Germania occidentale.

Il governo ha lasciato fare. La corsa al distributore è diventata un affare di sottogoverno. I prefetti hanno continuato a rilasciare « decreti » per nuovi punti di vendita. C'è chi li ha collezionati. Su quindici stati imbastite speculazioni scandalose. Un grosso concessionario di Roma ha collezionato la concessione di 100 punti di vendita. I punti di distribuzione. Per questo speculatore il costo dell'operazione si è limitato al valore della carta bollata del terreno e del costo dei cancelli protettori devono avere lubrificato le pratiche. Sta di fatto che quel signore ha affittato per nove anni le sue 23 concessioni alla Shell al prezzo di 10 milioni di lire, 135 milioni. Grazie al gioco delle carte bollate si è svegliato un mattino miliardario.

Le compagnie petrolifere cercano di accaparrarsi i nuovi punti di vendita per stare alla « concorrenza ». Il costo di questo circolo vizioso è stato per altri trecenti miliardi: sugli automobilisti con il caro-benzina e sui gestori cui viene imposto il cosiddetto « contratto di comodato ». Un tipo di contratto che ha permesso ai gestori diventando dei veri e propri servi della « colonnina », senza diritti.

I titolari dei punti di vendita possono infatti disdetta il contratto quando vogliono e cacciare il gestore. I cosiddetti « impresari » dei decreti — gli esponenti di questo tipo di rapporti parassitari — si sono arricchiti a dismisura. Per la precisione, 13 persone sono state denunciate per adunata sediziosa e nove anche per danneggiamento aggravato.

22 democratici denunciati a Napoli per aver cacciato i fascisti dall'Ateneo
NAPOLI, 31. Grave atteggiamento della polizia a proposito degli incidenti all'università di Napoli dei giorni scorsi. Ventidue persone, studenti e lavoratori, sono state denunciate per aver cacciato i fascisti che si erano assediati in un'aula dell'Ateneo e che fecero uso di oggetti esplosivi e incendiari.

Chiesta la gestione pubblica dei trasporti
OCCUPATA AD AVELLINO LA SEDE DELLA PROVINCIA

AVELLINO, 31. Questa mattina gli operai dell'Asita, in sciopero da tre giorni, hanno occupato un'ala della sede dell'Amministrazione provinciale. Essi chiedono la gestione pubblica dell'azienda dei trasporti che effettua i collegamenti da Avellino con Napoli e con altri centri.

Una promessa in tal senso era stata formulata in un incontro governativo il 25 novembre scorso, ma poi non era più giunta alcuna assicurazione. Tre giorni fa essi «no parlano ripreso la lotta con uno sciopero a tempo indeterminato».

Stamattina i lavoratori hanno deciso di presentarsi presso il presidente dell'Amministrazione provinciale allo scopo di chiedergli un incontro: avendone ottenuto un rifiuto, hanno deciso di occupare le aule dove ha sede la ragioneria dell'Amministrazione provinciale. Solo alle 15 è pervenuta da Roma la comunicazione che per martedì prossimo è convocato un incontro interministeriale allo scopo di definire la questione. Successivamente i lavoratori hanno tolto l'occupazione, ma continuano a rimanere in sciopero.

Alta Camera il decreto per le alluvioni dell'autunno '68

La Camera ha ieri iniziato l'esame dei decreti-legge, già approvati dal Senato, varati dal governo nel dicembre scorso a favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno '68. Il compagno Bo ha osservato che le previsioni previste dai decreti, migliori di quelle decise subito dopo le alluvioni, hanno comunque valore marginale in quanto non si accompagnano a soluzioni organiche dei problemi non solo delle infrastrutture, ma anche della prevenzione dei dissesti strutturali e della regolamentazione delle acque, la creazione di un fondo di solidarietà, il potenziamento delle opere di difesa dell'Italia a disposizione delle zone locali in particolare l'area. Bo ha sottolineato come siano andate con pieno interesse le speranze sorte tra alluvionati del Piemonte, per le promesse fatte dal governo all'indomani della catastrofe.

Nelle fabbriche milanesi Si dimette a Francavilla la giunta dc
BRINDISI, 31. Al termine di un acceso dibattito che si è protratto per due ore consecutive, la giunta dc di Francavilla Fontana si è liberata questa notte dalla giunta democristiana che per di più ha dimesso il presidente. Per questo il partito dc ha deciso di dimettersi dal governo di Francavilla. La giunta dc è stata sostituita da una giunta di sinistra.

Marco Marchetti

22 democratici denunciati a Napoli per aver cacciato i fascisti dall'Ateneo

Grave atteggiamento della polizia a proposito degli incidenti all'università di Napoli dei giorni scorsi. Ventidue persone, studenti e lavoratori, sono state denunciate per aver cacciato i fascisti che si erano assediati in un'aula dell'Ateneo e che fecero uso di oggetti esplosivi e incendiari.

Massa Carrara Per la Provincia raggiunto l'accordo tra PCI PSI PSIUP

Le Federazioni del PCI del PSI e del PSIUP si sono dichiarate per la formazione di una giunta di sinistra alla Provincia di Massa Carrara.

L'11 e 12 febbraio si fermano i dipendenti della NU appaltata

La quarta sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei servizi di nettezza urbana appaltati, scaduto fin dal 30 novembre 1968, si è conclusa con la rottura, avendo le organizzazioni sindacali riscontrato l'esistenza di notevoli contrasti in ordine ai contenuti essenziali e qualificanti del nuovo contrattuale. E' stato pertanto deciso di proclamare una prima azione di sciopero della durata di 12 ore da attuarsi l'11 e il 12 febbraio.

Mutamenti nella direzione generale della FIAT

Il consiglio di amministrazione della FIAT ha messo in pensione il direttore generale ingegner Gaetano Bono, nominando vice presidente, ed ha adottato una « legge » alla FIAT: i nuovi dirigenti generali sono: il signor Nicola Giona e il dott. Francesco Rota, cui è affidato il settore amministrativo e finanziario. E' stato reso noto ieri che nel 1968 sono stati prodotti in Italia 1.663.649 autoveicoli (con un aumento del 13 per cento), dei quali 587.116 sono stati esportati all'estero (aumento del 37 per cento).

La delegazione del PSIUP al Congresso del PCI

La Direzione del PSIUP ha nominato la delegazione che parteciperà al Congresso nazionale del PCI che comincerà a Bologna l'8 febbraio. Fanno parte della delegazione, guidata dal vice segretario del partito, sen. Danilo Valenti, i on. Domenico Ceravolo, dell'ufficio politico e presidente del gruppo del PSIUP della Camera; Guido Biondi, della Direzione e responsabile della sezione centrale per il lavoro di massa, il sen. Mario Emilio Livigni, della Direzione e segretario regionale per l'Emilia; Adriano Vecchi, del Comitato centrale e segretario della delegazione del PSIUP di Bologna.

La delegazione del PSIUP al Congresso del PCI

La Direzione del PSIUP ha nominato la delegazione che parteciperà al Congresso nazionale del PCI che comincerà a Bologna l'8 febbraio. Fanno parte della delegazione, guidata dal vice segretario del partito, sen. Danilo Valenti, i on. Domenico Ceravolo, dell'ufficio politico e presidente del gruppo del PSIUP della Camera; Guido Biondi, della Direzione e responsabile della sezione centrale per il lavoro di massa, il sen. Mario Emilio Livigni, della Direzione e segretario regionale per l'Emilia; Adriano Vecchi, del Comitato centrale e segretario della delegazione del PSIUP di Bologna.

La delegazione del PSIUP al Congresso del PCI

La Direzione del PSIUP ha nominato la delegazione che parteciperà al Congresso nazionale del PCI che comincerà a Bologna l'8 febbraio. Fanno parte della delegazione, guidata dal vice segretario del partito, sen. Danilo Valenti, i on. Domenico Ceravolo, dell'ufficio politico e presidente del gruppo del PSIUP della Camera; Guido Biondi, della Direzione e responsabile della sezione centrale per il lavoro di massa, il sen. Mario Emilio Livigni, della Direzione e segretario regionale per l'Emilia; Adriano Vecchi, del Comitato centrale e segretario della delegazione del PSIUP di Bologna.

La delegazione del PSIUP al Congresso del PCI

La Direzione del PSIUP ha nominato la delegazione che parteciperà al Congresso nazionale del PCI che comincerà a Bologna l'8 febbraio. Fanno parte della delegazione, guidata dal vice segretario del partito, sen. Danilo Valenti, i on. Domenico Ceravolo, dell'ufficio politico e presidente del gruppo del PSIUP della Camera; Guido Biondi, della Direzione e responsabile della sezione centrale per il lavoro di massa, il sen. Mario Emilio Livigni, della Direzione e segretario regionale per l'Emilia; Adriano Vecchi, del Comitato centrale e segretario della delegazione del PSIUP di Bologna.

Verso il XII Congresso del PCI

Natta: conferme e problemi nuovi della « via italiana »

Articolo su « Rinascita »

Sull'ultimo numero di Rinascita, il compagno Alessandro Natta, sottolineando l'importanza del confronto aperto sulla impostazione del XII Congresso del PCI dentro e fuori il Partito risponde a Corrado Corinti, Danilo Zola, Lidia Menapace e Wladimir Dorigo che sulla stessa rivista hanno pubblicato osservazioni critiche al progetto di Tesi.

« Se è vero che troviamo di fronte a problemi nuovi anche per ciò che riguarda le alleanze le forze motrici all'espansione di uno sviluppo coerente della nostra linea, vero è pure che i fenomeni per cui abbiamo detto « via italiana » nel 1968 — l'approfondimento della crisi sociale e politica, l'emergere di nuove forze sociali e ideali antagonistiche e il loro collocarsi sul terreno della contestazione e della lotta contro il regime sociale e democratico attuale — possono condurre il nostro Partito a una tranquilla funzione di « opposizione costituzionale ». Ribadiamo la nostra convinzione dell'importanza di un dialogo con un complesso di lotte in cui si saldino obiettivi di riforme delle strutture e di estensione della democrazia e della classe operaia e dei suoi alleati e attraverso le quali si realizzi una dislocazione di forze sociali e politiche, un mutamento dei rapporti di forza e si dia vita a un nuovo « blocco storico ».

« Muovendo appunto da una analisi di queste osservazioni, Natta scrive: « Abbiamo cercato e intendiamo cercare le vie della rivoluzione socialista in Italia muovendo chiaramente da quattro costanti: dalla precisa scelta del terreno democratico. Ma non nella nostra elaborazione nella pratica politica dei vent'anni trascorsi vi è un qualche segno che possa far confondere la via italiana con la via francese? ». « Siamattina i lavoratori hanno deciso di presentarsi presso il presidente dell'Amministrazione provinciale allo scopo di chiedergli un incontro: avendone ottenuto un rifiuto, hanno deciso di occupare le aule dove ha sede la ragioneria dell'Amministrazione provinciale. Solo alle 15 è pervenuta da Roma la comunicazione che per martedì prossimo è convocato un incontro interministeriale allo scopo di definire la questione. Successivamente i lavoratori hanno tolto l'occupazione, ma continuano a rimanere in sciopero ».

Precisando a Bari la sua linea nello scontro congressuale dc
Duro attacco di Moro alla fazione dorotea
Appello alla base dc e indicazione dei temi sui quali si svilupperà l'azione del suo gruppo - I rapporti con i comunisti - Riunione della Direzione PSI

« Con un discorso pronunciato a Bari davanti a un'assemblea di tutta la base politica italiana Moro ha precisato la sua posizione nello scontro congressuale, con fermando e in alcuni casi accennando le clamorose critiche alla operazione che ha portato Piccoli alla segreteria del partito già mosse nell'ultima riunione del Consiglio nazionale. Egli ha detto che nei mesi scorsi la situazione in Italia era « aperta », ma che le cose hanno preso poi una piega completamente diversa con la « rigida svolta » impressa al partito « con la scelta di una linea politica di vertice, la quale ha prefigurato una maggioranza, non la nuova, ma una qualsiasi maggioranza, per avviare il corso di una scontato risultato di ratifica ». L'operazione dei dorotei è stata definita da Moro una « segreta intesa sopra la rottura della politica di sinistra. Per la maggioranza e minoranza: « in questo quadro si colloca nei confronti di tutte le opposizioni ed in particolare del PCI per la sua forza e capacità rappresentativa, la posizione delle forze politiche di maggioranza e della DC ».

Dopo un richiamo alla estensione di una concezione in termini di « via italiana » politica, Moro ha detto che « nessuno pensa di abbassare la guardia di fronte alle opposizioni né esse lo pensano né le pensano ». « Non è il partito dal quale — ha detto — siamo divisi da forte diversità di intuizioni umane e politiche, che vogliamo conservare, perché vogliamo rimanere noi stessi ». « Non è il partito dal quale — ha detto — siamo divisi da forte diversità di intuizioni umane e politiche, che vogliamo conservare, perché vogliamo rimanere noi stessi ».

La delegazione del PSIUP al Congresso del PCI

La Direzione del PSIUP ha nominato la delegazione che parteciperà al Congresso nazionale del PCI che comincerà a Bologna l'8 febbraio. Fanno parte della delegazione, guidata dal vice segretario del partito, sen. Danilo Valenti, i on. Domenico Ceravolo, dell'ufficio politico e presidente del gruppo del PSIUP della Camera; Guido Biondi, della Direzione e responsabile della sezione centrale per il lavoro di massa, il sen. Mario Emilio Livigni, della Direzione e segretario regionale per l'Emilia; Adriano Vecchi, del Comitato centrale e segretario della delegazione del PSIUP di Bologna.